Anno XXIV — Venerdì 18 Luglio 1890 — Abbonamento Postale — N. 170

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PREPARIAMO GLI ELEGGENDI FUTURI.

Noi crediamo che in un paese libero come è adesso l'Italia, ognuno possa o piuttosto debba desiderare di essere chiamato a servirlo con quelle facoltà che possiede; ma che il meglio per tutti sia di non presentarsi per candidati da sè. Bisogna però, che gli elettori, essendo liberi nella loro scelta, abbiano in mano anche delle prove del valore reale di coloro cui avrebbero da eleggere come loro rappresentanti nei diversi gradi del Consorzio civile.

Per questo noi abbiamo, in un articolo precedente, indicato le associazioni spontanee per cose di utilità pubblica anche come una educazione dei liberi cittadini a servire la Patria negli uffici elettivi. E così appunto noi vorremmo, che si venissero preparando gli *eleggendi futuri*.

Ci giova qui di ricordare quei *Congressi scientifici*, che in alcune parti dell'Italia si facevano prima del 1848, quando in Italia non si godeva di nessuna libertà, ma nessun governo aveva però il coraggio d'intimare apertamente la guerra alle scienze naturali, giacchè avrebbe valso come una assoluta condanna. Si finì però col proibire anche quei Congressi, i quali servivano a far conoscere tra loro le persone più dotte di tutta l'Italia, che pensavano anche alla Patria. Quello difatti fu un vero principio di vita pubblica, il quale non mancò di produrre i suoi effetti.

Nel 1848-1849 fummo vinti; ma l'Italia aveva parlato in tutte le sue parti, combattuto e resistito per l'esistenza ed assicurato con questo anche nella sconfitta la vittoria del poi, massime avendo avuto chi seppe, in una parte della Patria nostra, mantenere nella libertà il vero *nucleo* dell'Italia futura, come disse un nostro friulano nel suo testamento.

Il 1848-1849, oltre al vantaggio di seminare in tutte le famiglie fra i giovani il sentimento ed il pensiero di contribuire ad una sicura rivincita, ebbe quello d'indurci a cercare i modi di correggere molti nostri difetti, come p. e. quello di rafforzare la nostra gioventù con una ginnastica, massimamente nelle marcie di resistenza, avendo veduto che nelle patrie battaglie di quell'epoca molti di quei giovani che erano pronti a dare la vita per la Patria, non erano poi abbastanza forti per resistere alle fatiche militari; ed anche un altro difetto di cui diremo adesso.

L'altro difetto era stato questo, che nelle improvvisate rivoluzioni si presentarono sovente tra i primi quelli che per leggerezza avevano creduto che tutto fosse finito coll'insorgere, per cui si presentavano, da piccoli ambiziosi che erano, come capi del nuovo governo improvvisato anch'esso.

Dopo alcuni anni dello sfortunato esito di quella prima lotta, chi scrive qui pensò all'una cosa ed all'altra e fu fortunato di vedere i giovani studenti prepararsi alle lotte future colle marcie pedestri di resistenza, e di poter cooperare come segretario dell'Associazione agraria friulana fondata dal nostro conte agronomo Gherardo Freschi a quell'altro scopo, che era non solo di far progredire l'industria agraria del nostro Friuli, ma anche di mettere in vista le persone più intelligenti ed operose nelle cose utili alla piccola Patria per additarle come loro capi e rappresentanti ai futuri elettori quando si avesse ripresa la nostra lotta nazionale.

Non diciamo altro; e basti questo a spiegare il nostro intento attuale di *preparare gli eleggendi futuri*. Noi non vorremmo che si eleggessero i ciarloni e ciarlatani ed i fatui declamatori, che non hanno nessun miglior mezzo di presentarsi come futuri rappresentanti dei Comuni, delle Provincie e delle Regioni, invece di studiare anche da privati ed associarsi ai migliori per lavorare d'accordo in tutto quello che possa tornar utile al loro paese fin là dove possa estendersi la loro azione.

Poi procuriamo di fare, per quanto possiamo, il nostro dovere, coll'indicare intanto alcuni degli scopi per l'azione dell'avvenire della piccola e della grande Patria: e facendolo intendiamo anche d'indicare il modo per gli elettori di fare delle buone scelte in tutti i gradi dei Consorzi italiani, memori sempre di quel detto del nostro genio politico Camillo Cavour, il quale nella straordinaria sua operosità diceva di voler ricorrere sempre come a validi cooperatori *a quelli che non avevano tempo*, volendo significare con questo che i più operosi per sè e per altri lo sarebbero stati anche a vantaggio della cosa pubblica, quando si aveva dinanzi il supremo scopo della lotta per l'esistenza come Nazione.

Difatti chi opera molto per sè e per altri mostra il suo valore anche a servigio della cosa pubblica, dell'amata Patria che non può dormire sulla sua vittoria, nè abbandonarsi all'ozio ed alle distrazioni degli scioperoni, che amano di divertirsi e null'altro.

Queste lezioni dobbiamo darle colle parole e coll'esempio massime ai *venuti dopo*, che imparino ad adempiere il loro dovere verso quelli che diedero loro coll'opera propria il grande beneficio d'una Patria libera ed una. Prima che essa fosse tale avevamo noi pure quella scuola patrocinata dallo straniero dominatore di dedicare i loro omaggi alle ballerine, alle cantanti ed a tutto ciò che li distraeva dall'amore pratico della Patria; e coloro che si prestavano a siffatta corruzione furono dopo spesso i medesimi che si eressero a tribuni popolari e non furono altro che piccoli ambiziosi, che volevano sollevarsi sugli altri senza alcun loro merito. Basti per oggi.

P. V.

Insegnate a produrre di più!

Vediamo con meraviglia nella *Gazzetta di Treviso* un articolo, in cui si dice, che il nostro Parlamento « non » osa porre una tassa a carico degli » stranieri sui grani, che questi intro- » ducono nel Regno! »

Come mai non sa il giornale nostro buon vicino, che l'introduzione del grano straniero è tassata in Italia di cinque lire per ogni ettolitro? E non gli basta questo e vorrebbe tassarlo ancora? Non sa che l'Italia con tutto questo manda molti milioni all'estero per il suo pane quotidiano? Non sa che in Italia si produce in media per ogni ettare di terreno una terza e fino una quarta parte di quello che si produce in altri paesi? E se così è, che cosa significa ciò? Che la fertilità del suolo italiano è talmente esaurita, per cui non torna più conto di coltivarvi i grani? Oppure che i nostri possidenti sono così ignoranti nella industria agricola, o così oziosi da non volersi occupare della terra per farla produrre di più? Perchè, invece di volere che l'introduzione sia impedita aggravando ancora di più i dazii d'importazione dei grani, quasi non fossero eccessive le cinque lire, non imitano i proprietarii ed affittaiuoli inglesi, i quali dopo l'abolizione del dazio sui grani si dedicarono tutti a far produrre di più le loro terre? Se la coltivazione dei grani si rende più intensiva, procacciando colle irrigazioni il mantenimento per molti bestiami di più ed i concimi per le terre coltivate a grani, non si avrà con ciò solo resa possibile una maggiore produzione delle nostre terre? E facendo una buona selezione delle sementi ed usando per i grani anche i concimi chimici, non avremo anche con tali mezzi accresciuto i redditi del nostro suolo? E perchè adunque, invece di far eco ai *dottrinarii del protezionismo*, che credono di giovare a qualcheduno nuocendo a tutti, non s'insegna ai produttori a coltivare in modo la terra che essa produca di più e con maggiore loro tornaconto? Ci giova forse a noi il protezionismo degli altri, perchè imitiamo questo pregiudizio? Ci giova che la Francia tassi le nostre sete, i nostri animali, i nostri vini? E perchè essa mira ad isolarsi colle sue muraglie cinesi, dovremo anche noi fare altrettanto? È questo un progresso della civiltà, o non piuttosto un ritorno al sistema medievale, quando ognuno dei nostri castellani cercava di chiudersi nel suo territorio?

Non diciamo altro, perchè speriamo nel buon senso degli Italiani, che per risorgere economicamente hanno bisogno di tutte le libertà, compresa quella del commercio.

P. V.

Una fortuna per i giornali

è stata quella dell'uscita in grande apparato di Papa Leone dal Vaticano e che tornando da una visita a San Tomaso presso lo scultore Aureli ebbe l'omaggio dei soldati italiani e li compensò colla sua benedizione. Tutti i giornali ne parlano come di un gran fatto e ne vogliono perfino vedere delle conseguenze. Noi crediamo che per l'Italia non ce ne sarà nessun'altra, se non quella di vedere confermato dal Papa stesso, che era una vergognosa menzogna quella della prigionia in cui si diceva fosse tenuto il pontefice. Questa bugia aveva contribuito a farla svanire da molti anni il Papa medesimo con quei tanti pellegrini che lo visitarono e colla famosa esposizione del Vaticano e con tanti altri mezzi, tra i quali le continue e molto inutili polemiche che uscivano di là contro l'unità dell'Italia, che gli lasciava tutta la libertà di farle, perchè alla Nazione italiana sicura di sè non facevano nè freddo nè caldo.

Quel fatto di cui si parla ora tanto sarà piuttosto utile al Papa, che mostrando colla benedizione data ai soldati occupatori di Roma di riconoscere la sua italianità, può anche tornare ai principii di Cristo, che dichiarò non essere per Lui il regno di questo mondo. Consideriamo adunque una tale conversione come un ritorno ai principii cristiani ed un colpo dato alla malvagia setta temporalista nemica della Religione e della Patria. È sempre bene che così uomini e fatti sieno messi al loro posto; ed anche noi possiamo rallegrarci della notizia ricevuta da Roma e commentata da tutta la stampa.

P. V.

Il capitano Casati.

Ecco alcune notizie sul capitano Casati, reduce dall'Africa e tanto festeggiato in parecchie delle nostre città.

Gaetano Casati (attingiamo i dati biografici ad una recentissima lettera delle sorelle del viaggiatore figlio del medico condotto Carlo, è nato nel settembre 1838 a Lesmo, circondario di Monza.

Compì i primi studi nel collegio Bosisio di Monza e percorse poi con lode gli studi liceali al collegio Longone di Milano.

Per sua speciale inclinazione si dedicò quindi agli studi matematici all'Ateneo di Pavia; ma chiusa quell'Università per i moti politici del 1859, dovette venire a Milano nell'intenzione di continuare gli studi già bene avviati.

Appena ritornato a Milano, però, obbedì al sentimento patriottico che lo ispirava e passava in Svizzera e di là in Piemonte e precisamente a Cuneo, dove si arruolò nel corpo dei bersaglieri.

Dimostrando il Casati una svegliatezza d'ingegno non comune, fu prescelto fra coloro che, in quell'urgente bisogno di buoni ufficiali, davano garanzia di una pronta e sicura riuscita, e fu destinato all'Accademia di Ivrea.

Il Casati confessava di lasciare a ma-

APPENDICE

IL GIAPPONE MODERNO

Un distinto scrittore giapponese che dimorò parecchi anni in Italia, scrive al *Corriere di Napoli* una bellissima corrispondenza sulle attuali condizioni della sua patria.

Eccone la parte principale:

Noi siamo ora in uno stato febbrile di agitazione e di lavoro per il grande avvenimento della Costituzione, che, promessa solennemente dall'Imperatore l'11 febbraio 1889, sta per entrare in piena attività. Il Governo emana continuamente nuove disposizioni; si è già cominciato a compilare le liste degli aventi diritto a sedere nella Camera dei Pari; ed in tutti i 257 collegi che hanno da nominare una parte dei membri della Camera dei Pari e di 300 deputati, si preparano uffici, liste e sopratutto agitatori.

Intanto fu pubblicata di questi giorni la prima parte del Codice civile, compilata dal francese sig. de Boissonade, ed uscirono pure il Codice di procedura civile, preparato dal tedesco sig. Mosse, ed il Codice di commercio. Entro l'anno uscirà anche il resto del Codice, quello penale essendo già pubblicato da qualche tempo. I ministri Jamada ed Oki, ai quali si deve in gran parte la nuova codificazione, non vollero che del tutto si passasse alle norme del diritto europeo, ma disposero che si avesse riguardo al diritto nazionale, particolarmente in ciò, che stabilisse a base della società la famiglia solidamente costituita. Non manca tuttavia la critica a queste nuove leggi, perchè sebbene i compilatori abbiano avuto riguardo alle consuetudini e tradizioni locali, vi hanno dato impronta straniera, specialmente nella procedura, da portare un completo sconvolgimento nel corso degli affari. Avremo dunque una legislazione a fondamento chinese e romano, adattato alle esigenze della moderna civiltà. Finora la legislazione giapponese era molto semplice, avrà avuto anche del barbaro nella sua esplicazione e nelle sue sanzioni, ma era anch'essa tutta informata a quei due grandi precetti morali, che non sono esclusivi di alcun popolo, ma cosmopoliti perchè hanno la loro origine nelle retta coscienza umana: « non fate ingiuria al prossimo, » e « pagate quello che dovete. »

Io non ho il coraggio di assicurare che tutte queste riforme, applicate per di più tanto presto, giungano a buon fine e promuovano la prosperità del Giappone. E' certo che questa vertiginosa marcia sulla via del progresso e della civiltà lascia ognuno, e più che gli altri, noi stessi giapponesi, meravigliati; tutti apparentemente sono trascinati, quasi storditi dalla corrente; ma non si può dissimularsi che latentemente vada formandosi un partito di conservatori, il quale potrebbe un giorno o l'altro far suo pro degli interessi danneggiati, e creare gravi difficoltà. Non è una vera reazione contro il progresso che affascina, ma contro il sacrificio quotidiano dell'individualismo nazionale che si fa con grandi spese e con soverchia precipitazione.

Una distrazione alle preoccupazioni politiche è per adesso la grande esposizione nazionale che è incominciata nel parco di Uyeno il primo di aprile, e durerà a tutto luglio p.v. (1) se non sarà prorogata a tutto ottobre, come si dice e come si desidera. Esternamente il fabbricato ha un carattere particolare ed attraente, con gran lusso di decorazioni e di stile misto giapponese ed europeo. Sono molti i saloni in legno ed in ferro, con profusione di stuoie e di bambù, condannati a scomparire dopo terminata l'esposizione: uno solo, di più solida costruzione e di architettura giapponese adattata a un edificio italiano, rimarrà stabilmente destinato a museo.

L'inaugurazione venne fatta nel giorno stabilito, quantunque poco fosse già stato messo a posto, e fu fatta in modo solenne. L'imperatore in grande uniforme, che assomiglia all'abito diplomatico europeo, ma con grandi spalline ed enormi ricami in oro, accompagnato dall'imperatrice, dai più alti dignitari dello Stato e della Corte, e dal Corpo diplomatico, posto sotto un ricco padiglione appositamente eretto di fronte al Museo, e dopo che gli venne letto dal barone Takasaki governatore di Tokio un indirizzo di circostanza, dichiarò aperta l'esposizione che fu subito invasa da un'enorme quantità di cittadini e di forestieri, mentre la Corte coi grandi dignitari, precedendo la folla, girava per tutti i saloni e cortili a visitare le cose esposte. Bande musicali rallegravano la solennità, mentre salve d'artiglieria annunziarono il lieto evento.

Mi sarebbe difficile, e crederei poco opportuno descrivervi minutamente questa esposizione: dico difficile, perchè veramente gli oggetti vi sono affastellati con poco ordine, mentre sarebbe stato più opportuno seguire l'esempio delle esposizioni americane ed europee, nelle quali l'ordine osservato nella disposizione degli oggetti offre il modo di poter fare studi e confronti. Qui invece ha predominato il concetto artistico, l'effetto pittorico della collocazione, e, a dire il vero, sotto questo punto di vista l'effetto è veramente incantevole, e potete immaginarlo pensando alla finezza del gusto, alla vivacità dei colori ed alla minuta perfezione dell'arte giapponese, tanto cara agli europei.

Vi sono riparti per le macchine, pei prodotti, per la marina, pei cavalli, bestiami ed uccelli di ogni specie, per le industrie forestali, per la ceramica, per le belle arti, pei saggi delle industrie minerarie e di tutte le altre industrie, e specialmente pei prodotti in lacca, pei lavori di telaio e pei ricami, ecc. L'effetto delle stoffe in quest'ultimo riparto è affascinante. Kyoto coi suoi incomparabili colori tiene senza dubbio il primo posto, ma la sua preminenza è contrastata in quanto a finitezza e delicatezza di tessitura dai lavori di Satzuma e di Echigo. Le porcellane e terraglie richiamano la generale attenzione; disegni nuovi, forme di ottimo gusto manifestano che il Giappone, anche in questa antica industria, che pareva immobilizzata, progredisce assai bene. Il riparto poi dei lavori in metallo, e specialmente di quelli in argento, è veramente magnifico.

L'esposizione è aperta ogni giorno dalle 8 del mattino fino alle 7 della sera, ed i visitatori vi accorrono in gran numero, essendosi tramutata come di solito in un elegante luogo di ritrovo, specialmente nel pomeriggio. Ferrovia, tramways, omnibus, equipaggi e carriaggi d'ogni genere e d'ogni forma destano una chiassosa animazione, favorita ed accresciuta dalla innata nazionale allegria di questa popolazione, e la meraviglia dei nostri vecchi i quali fino a pochi anni fa non conoscevano altri mezzi di trasporto, che le simpatiche *girinckiscà* tirate da uomini,

(1) La corrispondenza venne scritta nel mese di giugno.

lincuore la sua condizione di semplice soldato pronto a combattere, per la carriera onorifica dell'Accademia.

Dopo qualche mese, difatti ne usciva col grado d'ufficiale e promosso subito luogotenente, veniva comandato nel 1864 all'insegnamento nella Scuola normale dei bersaglieri a Livorno, compiendo pure in quell'epoca lodevoli lavori topografici militari.

Nel 1866 seguì la fase di quella campagna nel corpo d'armata di Cialdini, e nel 67, col grado di capitano, veniva mandato nelle provincie meridionali a combattere contro il brigantaggio. Quivi — e specialmente nelle Calabrie — il Casati prestò un servizio quasi non interrotto fino al 1878, distinguendosi assai in varie importanti operazioni.

Nel 79 lasciava spontaneamente il servizio militare per avventurarsi in Africa, incoraggiato nell'ardita impresa dal capitano Manfredo Camperio.

Il Casati s'accinse a partire con mezzi limitatissimi. Egli fidava nella propria sobrietà e fortuna.

Egli partì per incarico speciale della società d'esplorazione commerciale d'Africa, che ha sede in Milano. Salpava da Genova il 24 dicembre 1879 a bordo del *Sumatra* della società Rubattino, e il 23 gennaio arrivava a Suakim; il 29 abbandonava Suakim, l'11 febbraio arrivava a Berber, e, verso la metà del maggio era a Kartum, collo scopo di raggiungere Gessi pascià, che lo aspettava sul fiume delle Gazzelle, a Bahr-el-Gazal.

In quel tempo infieriva l'infame traffico dei negri. Il Gessi s'adoperava a tutt'uomo per farlo cessare e voleva compagno nella santa impresa il Casati. E questi partito, il 4 luglio 1880 da Kartum con un vapore per il fiume delle Gazzelle, dopo un mese arrivava alla stazione di Muskra-el Bech e il 26 dell'agosto stesso, con cavalcature ed uomini mandatigli incontro da Gessi, faceva sosta a Vau, dove il suo valoroso conterraneo lo attendeva.

Casati cadeva malato di febbri, tantochè la sua vita fu in pericolo. Il Gessi però ne conosceva le insidie ed i rimedi. Dopo una notte di deliri, il Casati si svegliò alquanto migliorato.

Egli dovette la sua salvezza all'energia e alle attenzioni premurose del Gessi, che gli somministrò dosi di chinino veramente africane, e lo assistette con un cuore ed un ansia, come si trattasse di un suo più che affezionato congiunto; eppure non lo conosceva che da pochi giorni!

Il Gessi non lo lasciò se non quando lo vide guarito; i commiati furono dolorosi.

Questo il principio delle sue avventurose peregrinazioni africane.

Dei viaggi e degli itinerari percorsi dal Casati in dieci anni, dal gennaio 1880 ai giorni nostri, parla con la competenza che tutti gli riconoscono il capitano Cecchi, console generale a Aden, che inviò alla Società geografica varii appunti interessantissimi favoritigli dallo stesso Casati, nei pochi giorni che si trattenne in Aden.

Il Casati e l'Junker sono i soli europei che dal Bahr-el-Ghazal si sieno spinti sino presso l'equatore. Miani, Piaggia, Schweinfurth, Lupton, Potagos, Bondorff non toccarono che al 3º parallelo; non oltrepassando ad occidente il 25º meridiano.

Il Casati prima ancora di Stanley dava notizia a Emin dell'esistenza delle famose montagne nevose.

Durante il tempo in cui si trovava nell'Unioro, a Giuaja, presso Cabregà, per facilitare la corrispondenza fra la costa di Zanzibar e Uadelai, il Casati ebbe a scrivere varie volte delle famose montagne nevose, Ruvenzori, fatte conoscere poi dallo Stanley.

In una di quelle lettere, datata da Giuaia, 1º aprile 1887, il Casati, segnalava ad Emin l'esistenza delle montagne sopraddette, note però sotto il nome di Varimcampanga, situate a nord est dal lago Ruitan (Alberto Eodardo), abitate da gente di stirpe Vacongio, di pelle chiara, la quale ha una lingua propria, e ne dava da Giuaia l'itinerario.

Il carattere cuspidale del Ruvenzori, che il Casati ha disegnato nel suo *album* di viaggio, fa piena fede della sua natura vulcanica.

Preziosa è la suppellettile di studii ed osservazioni che l'Junker e il Casati raccolsero in quella vasta regione, e le pubblicazioni che essi ne faranno saranno un avvenimento geografico capitale, per la luce che apporteranno su tutta quella parte di continente, tanto più importante ora che Stanley è ritornato dall'aver compiuta quella sua meravigliosa traversata dall'Aruhvimi, alla prode occidentali del lago Vittoria.

(*Corriere della Sera*)

Lo scioglimento della Società «PRO PATRIA»

Da Trieste ci giunge una notizia per noi, tutt'altro che inaspettata poichè, lo ripetiamo, l'Austria è e rimarrà sempre quello che era, e chi crede il contrario possiede una buona dose d'ingenuità. Si lasciano prosperare tutte le associazioni possibili e impossibili tedesche e slave, ma quando si tratta d'italiani, allora, naturalmente, è un'altra cosa, e i diritti concessi dalla costituzione (???) per loro non esistono.

Osserviamo che ora è luogotenente di Trieste il cav. de Rinaldini, un padovano, che era stato preconizzato come l'uomo della *conciliazione*, e difatti si vede che comincia benino.

Come in tutti gli stati del mondo, il ministero austriaco agisce in seguito ai rapporti dei capi di provincia, dunque il decreto di scioglimento del «Pro Patria» venne suggerito proprio dal cav. de Rinaldini che ora probabilmente sarà alle acque o ai bagni (Dio.... gli conservi la vita) e perciò il decreto stesso è firmato da un tirapiedi qualunque della I. R. luogotenenza.

G. M.

Ecco ora la notificazione pubblicata nell'*Osservatore triestino:*

L'i. r. Ministero dell'interno con dispaccio 10 luglio a. c. N. 2897 M. I. ha trovato di decretare, in base al § 24 della legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I. lo scioglimento della Società «Pro Patria».

Ciò si porta a pubblica conoscenza coll'aggiunta che, cessando, collo scioglimento della Società «Pro Patria» anche le condizioni della legale esistenza dei gruppi locali appartenenti a questa società, la Luogotenenza ha decretato contemporaneamente lo scioglimento dei gruppi esistenti nel Litorale, cioè; di Trieste, Gradisca-Bruma, Monfalcone, Cervignano, Cormons, Sagrado, Gorizia, Capodistria, Muggia, Pinguente, Isola, Parenzo, Buie, Portole, Orsera, Umago, Verteneglio, Grisignana, Montona, Visignano, S. Lorenzo del Pasenatico, Pola, Dignano, Canfanaro, Cherso, Pisino, Pedena, Albona e Rovigno.

Trieste, li 16 luglio 1890.

Per l'i. r. Luogotenente
REYA

Ecco poi il decreto intimato al presidente della Società;

L'i. r. Ministero dell'Interno con Dispaccio 10 luglio a. c. N. 2897 M. I. ha trovato di decretare, in base al § 24 della legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I., lo *scioglimento della Società Pro Patria.*

MOTIVI.

La Società non politica „Pro Patria" la quale, a mezzo di gruppi locali, estende la sua attività al Tirolo, al Litorale ed alla Dalmazia, nel Congresso generale tenutosi li 29 giugno 1890 in Trento, dietro proposta del socio Carlo Dr. Dordi e fra vivi applausi, ha deliberato a voti unanimi di comunicare in via telegrafica alla Società «Dante Alighieri» in Roma, nonchè al presidente della stessa, Bonghi, la piena adesione e le più sincere felicitazioni.

Essendo notorio che la Società «Dante Alighieri» in Roma osserva un contegno ostile alla Monarchia austro-ungarica ed emergendo da ripetute comunicazioni pubbliche, portate a generale conoscenza mediante la stampa periodica italiana, che le aspirazioni di quella Società sono rivolte direttamente contro l'interesse dello Stato austriaco, la Società «Pro Patria» col summenzionato deliberato ha dato a conoscere che essa, oltre agli scopi scolastici, messi dallo statuto sociale in prima linea, mira anche ad altri scopi e precisamente a scopi politici, i quali secondo le circostanze potrebbero cozzare con le disposizioni del codice penale.

Questa tendenza sleale ed antipatriotica della Società «Pro Patria» si è palesata anche in modo indiretto col fatto, che il comitato, costituito per l'organizzazione di festività in occasione del Congresso generale della Società «Pro Patria» in Trento, a capo del quale era il presidente del gruppo locale di Trento, l'avv. Carlo Dr. Dordi, tralasciò di imbandierare la città, come era progettato ed anche notificato all'Autorità, in seguito al decreto di quell'i. r. Commissariato di polizia a tenore del quale l'imbandieramento non venne concesso che a condizione che contemporaneamente venga pure inalberata in posizione distinta una bandiera dai colori dell'impero austriaco.

Viste e considerate le emergenze suesposte, il Ministero dell'Interno ha decretato in base al § 24 della Legge 15 novembre 1867 N. 134 B. L. I. lo scioglimento della Società «Pro Patria».

Ciò si comunica alla Direzione Centrale della Società «Pro Patria» a mani del signor presidente Antonio Attilio dott. Cofler in Trieste, coll'osservazione che contemporaneamente all'intimazione di questo decreto ha da cessare ogni ulteriore attività della Società «Pro Patria» nonchè dei gruppi locali ad essa appartenenti, e che la locale i. r. Direzione di Polizia è incaricata a provvedere all'occorrente a sensi del § 27 della legge succitata.

Trieste li 16 luglio 1890

Per l'i. r. Luogotenente
REYA

Alla Direzione Centrale della Società «Pro Patria» in Trieste.
A mani del presidente signor Antonio Attilio Dr. Cofler.

L'Autorità di Polizia fece apporre i suggelli d'ufficio ai locali sociali e asportò da alcuni locali pubblici le cassette del *Pro Patria.*

DIQUA E DI LA

Falsi monetari.

Scrivono da Torino 16:

Una pattuglia di guardie rurali perlustrando i boschi della Stura sorprese una comitiva di quattro giovinastri intenta alla fabbricazione di monete d'argento da lire due coll'effige della repubblica francese e col millesimo del 1881. Uno della comitiva riuscì a fuggire, ma dalla giacchetta abbandonata sul luogo si potè rilevare essere un meccanico dell'Arsenale.

Gli altri tre vennero arrestati e tradotti in questura; essi sono certi Marchionati e Banducco, fabbri ferrai, e Cassardo, muratore. Vennero sequestrati tutti gli attrezzi del lucroso mestiere nonchè una certa quantità di cucchiai di composizione bianca, coi quali i falsari si provvedevano la lega necessaria per la confezione delle monete.

Esami d'ammissione alla scuola militare.

Nell'esame per gli aspiranti al 1 corso della Scuola militare, sopra 520 furono ammessi 296 concorrenti. Quasi tutti i 224 respinti caddero sul tema italiano che era il seguente:

«Di quante belle e gloriose azioni può onorarsi l'umana natura, niuna uguaglia il morir per la patria.»

Esposizione vinicola.

A Milano si sta preparando un'esposizione nazionale vinicola, la quale avrà luogo in quella città nel maggio del 1891 e si chiuderà nell'ottobre dello stesso anno.

Bersagliere graziato.

S. M. Re ha fatto grazia al bersagliere Ettore Mazzucato, condannato a un mese di carcere dal Tribunale militare di Genova, per aver ucciso il marinajo scozzese Enrico Cavoron.

Infortuni al Campo di Pontedera.

Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

Il 12 luglio a La Rotta, vicino a Pontedera, è caduta la tettoia di un locale, ove trovavasi acquartierato il 6 squadrone del reggimento cavalleria *Umberto 1*, producendo la rottura di un braccio e gravi commozioni interne al soldato Mascilli, che trasportato all'Ospedale, l'indomani ne morì.

Il giorno dopo, domenica 13, a Pontedera, mentre alcuni soldati della prima batteria del 19. artiglieria transitavano sopra un pallatoio nel locale da loro occupato, il ballatoio rovinava, trasportando seco i soldati Zanelli e Mannu; il primo riportò fratture, il secondo delle contusioni ad una scapola senza pericolo ed un altro soldato ebbe leggiere contusioni.

L'Autorità superiore militare inviò tosto sul luogo un ufficiale superiore del genio, il quale constatò che tali infortuni debbonsi attribuire a forza maggiore, cioè alla bufera avvenuta per il fatto di La Rotta, ed a difetto di costruzione per quello di Pontedera.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 17 luglio

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Vengono delegati i senatori della provincia di Firenze a rappresentare il Senato all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo in questa città il 20 settembre.

Si passa quindi a discutere la legge per Roma, che viene approvata dopo non molto prolungata discussione.

Cavallini in nome del Senato e Crispi in nome del Governo ringraziano il presidente Farini per le sue prestazioni.

Farini si mostra grato ed è commosso per la gentile dimostrazione.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 luglio 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 18 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.3	750.0	750.4	750.1
Umidità relativa	71	46	71	66
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	0	0	0	0
Term. c et.	25.4	29.8	23.5	26.3

Temperatura (massima 35.3, minima 20.8)
Temperatura minima all'aperto 17.5

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle, ore 3 pom. del 17 luglio:

Venti deboli e varii, cielo sereno, temperatura elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale. Oggi al tocco il Consiglio si raduna in seduta.

Municipio di Udine

Tassa sulle vetture e sui domestici
Ruolo Suppletivo 11. 1890.

Avviso

Con Decreto 12 corrente N. 21419 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di agosto e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine li 16 luglio 1890.

Il Sindaco
E. MORPURGO

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. Seduta del 17 luglio 1890.

Approvò la delibera del Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale di Latisana riguardante cessione a promiscuità ad una ditta privata di un muro.

Idem di Spilimbergo riguardante la vendita a trattativa privata di un fondo in mappa di quel capoluogo.

Non approvò la delibera del Consiglio amministrativo dell'Ospitale di S. Daniele relativa alla fornitura delle carni nel secondo semestre 1890.

Idem di Pordenone relativa a concessione di mutuo a ditta privata.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Valvasone concernente l'accettazione di indennità di espropriazioni inerenti alla ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Idem idem relativa a vendita di piante a ditta privata.

Approvò i consuntivi 1886 - 1889 della Congregazione di Carità di Enemonzo.

Idem 1888 di Gonars e Rive d'Arcano; 1889 di Resia e Vito d'Asio; 1888 del Pio Legato Mecchia di Rive d'Arcano.

Decretò il Consorzio fra i comuni di Coseano e Fagagna per la costruzione di una strada obbligatoria.

Deliberò di rimandare al Consiglio Com. di Socchieve, per le decisioni di sua competenza gli atti attinenti ad ad una delibera per assenso a cancellazione d'ipoteca.

Approvò la deliberazione del Consiglio com. di Latisana riflettente l'assenso dato a privati pel ritiro d'indennità di espropriazione per la ferrovia Udine Portogruaro.

Idem di Cordenons riguardante l'aumento di stipendio al medico condotto.

Idem di Vito d'Asio al Segretario comunale.

Idem di Raveo relativa a concessione di piante a ditta privata.

Idem di Buttrio riguardante provvedimenti per le guardie campestri.

Idem di Cividale inerente alla conversione del Collegio Stellini in Convitto Nazionale.

Idem di Nimis relativa alla costruzione della strada mulattiera di Monteprato.

Idem di Latisana relativa a consenso ad una ditta per lo svincolo d'indennità d'espropriazione per la ferrovia Udine-Portogruaro.

Idem di Ovaro riguardante l'accettazione dell'indennità d'espropriazione pei lavori della strada nazionale Carnica N. 58.

Licenziò una nuova domanda del Comune di Polcenigo per un subriparto dei Consiglieri comunali.

Ordinò la rinnovazione totale del Consiglio comunale di Talmassons.

Deliberò di richiedere le repliche del Consiglio comunale di Cimolais in punto all'assegno annuo da corrispondersi al Segretario per far fronte alle spese postali per conto del Municipio.

Deliberò di rimettere alla Prefettura gli atti riguardanti il Consorzio per la costruzione del ponte metallico sul Cellina, perchè provveda alla aggregazione al Consorzio stesso degli altri Comuni interessati.

Deliberò di tener ferma la precedente decisione circa il riparto per frazioni dei Consiglieri Comunali di Segnacco.

Emise due decisioni in materia di spedalità interessanti i Comuni di Maniago e Paularo.

Accademia di Udine. Domenica 20 corrente al tocco l'Accademia terrà un'adunanza pubblica nella *Sala dell'Istituto Tecnico* per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Il governo di Udine dalle origini al secolo XVI.; lettura del s. o. dott. V. Joppi.

Crediamo superfluo di rilevare l'importanza di questa lettura del chiarissimo conferenziere che fa seguito alla ultima, tenuta dal medesimo, pure su
Spe argomento patrio.
verrariamo che il pubblico vi intertale numeroso.

Giardini d'Infanzia. Domani 19 andante, onomastico di S. M. la Regina, sarà dato il saggio dai bambini presso il Giardino d'Infanzia in via Tomadini, alle ore 5 pom.

Ecco il programma:

A. *Nel salone dei giuochi*

1. Preghiera; «Occhietti miei» Poesia e canto.
2. VII dono di Froebel «Le piastrine» Bambini della sezione inferiore del Giardino.

VIII dono di Froebel: «Taglio e incollatura» Bambini della sezione superiore.

Intermezzo

B. *Nel giardino*

3. «La Guerra» Canto.
4. Lezione oggettiva.
5. I «Fiori»: Giuoco per l'educazione dell'odorato.

Intermezzo

6. «Il Passero» giuoco.
7. Quesiti a sorte, per gli alunni della scuola elementare annessa al Giardino, intorno alla geografia e alla storia del Friuli.
8. «Barcarola».
9. «Quadriglia ungherese».
10. «La Regina» canto della poesia di *Emma Tettoni*.

Alcuni velocipedisti pare non conoscano ancora i saggi disposti municipali, pubblicati espressamente tempo fa, in seguito ai continui reclami comparsi sui giornali di città.

Anche iersera mi fu dato di vedere un velocipedista, montato su bicicletta, correre velocemente su quella parte della strada di circonvallazione che è *riservata esclusivamente ai pedoni*, senza fanale e senza campanello.

Sarebbe ora, invero, di far cessare questo inconveniente, dando ai velocipedisti restii una severa lezione.

Si aspetta forse qualche disgrazia per provvedere meglio?

R.

Conflitto di giurisdizione. Nella causa penale per furto qualificato attribuito a borghesi e militari, qui residenti, per avena sottratta alla Caserma di cavalleria di S. Agostino, fu da uno dei difensori sollevato incidente di incompetenza nel Tribunale penale a decidere.

La questione si è basata sul codice penale militare, il quale punisce con reclusione e lavori forzati il furto accompagnato da più qualifiche, per cui la competenza è della Corte d'Assise.

Il Tribunale accolse la denuncia della difesa dichiarandosi incompetente.

Su questo conflitto di giurisdizione deciderà la Corte di Cassazione di Roma.

Sono difensori in questa causa i signori avv. Baschiera, Bertaccioli, Caratti, Dabalà, Gosetti.

Tramwia a vapore Udine-S. Daniele. Il treno N. 20 di ieri sera è arrivato a Udine con 2 ore di ritardo a causa del deviamento della prima carrozza, in prossimità della fermata Madrisio. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia.

Cose postali. Presto sarà pubblicato il nuovo regolamento generale per la esecuzione del servizio postale, secondo quanto è stabilito dal testo unico delle leggi postali approvato il 20 giugno 1889 e dalla recente legge postale del 12 giugno 1890, che modifica il precedente testo unico.

Tutte le disposizioni della legge postale 12 giugno 1890 e del regolamento relativo andranno in vigore il 21 luglio corrente. E' però ritardata di alcuni giorni la esecuzione della legge e del regolamento in quelle parti che si riferiscono alle istituzione delle cartoline-vaglia.

Il ritardo della vendita e dell'uso delle cartoline-vaglia sembra sia dovuto a qualche inconveniente riscontrato nella Stampa di esse. Però la Officina delle carte valori ha subito provveduto a riparare ogni inconveniente senza danno, e il ritardo non sarà che di 8 o 10 giorni.

Il giorno che andranno in esecuzione le disposizioni riguardanti le cartoline-vaglia sarà fissato semplicemente con decreto ministeriale e forse non si protrarrà oltre il primo di agosto.

La nuova legge postale del 12 giugno 1890 venne pubblicata nei n. 163 e 164 del nostro giornale, giorni 10 e 11 corrente luglio.

Musiche militari. Il Comando del Presidio di Udine aderendo al desiderio espresso da molta parte del pubblico stabilì che d'ora innanzi le musiche militari suonino dalle 8.30 alle 10 pom. anzichè dalle 8 alle 9.30.

Si può sperare altrettanto da parte della banda cittadina?

Il prete pazzo. I lettori si ricorderanno di quel povero prete che lunedì fu condotto all'Ospitale perchè dava segni manifesti di pazzia. Venne pure scritto che per mezzo della R. Questura fu mandato a Venezia presso la sua famiglia. Da autentiche informazioni ci risulta però che il prete si trova ancora qui all'Ospitale, e che anzi lo stato della sua mente si trova peggiorato.

Egli è certo don Francesco Locatelli che anni addietro fu parroco di S. Paterniano in Venezia, ma non lo è più ora, essendo l'infelice già da lungo tempo pazzo.

Fu pure ricoverato nel noto stabilimento di San Servilio a Venezia, e poi rilasciato, sembrando guarito. Invece, come si vede, la sua mente è sempre nel medesimo stato.

Posta economica. All'*ignoto autore* che ci mandò questa mattina, mediante un ragazzo che non seppe darci alcuna indicazione, una cronaca intitolata « atto riprovevole » in cui si dicono cose non belle contro un impiegato d'un ufficio governativo, - rispondiamo che gli scritti anonimi di regola, li cestiniamo, specialmente poi quando vestono carattere personale.

Arresti. Cazzutti Luigi fu Francesco facchino e Florit Pietro, di Domenico suonatore ambulante, furono arrestati per ubbriachezza manifesta e ributtante.

Moro Valentino fu Antonio venne arrestato per questua oltraggi e violenza agli agenti di P. S.

Un ragazzo abbandonato. Toniutti Luigi tiene presso di sè un ragazzo d'anni 7 circa che trovò abbandonato in questa piazza Patriarcato 4 giorni or sono.

I parenti del ragazzo stesso, a scanso di dispiaceri, dovranno presentarsi al locale ufficio di P. S. per ritirarlo.

Rinvenimento di cadavere. Nel pomeriggio del 14 corrente in un campo denominato *Ronchi* dietro la cappella del Cimitero di Pordenone, fu rinvenuto in un sacco il cadavere di un neonato involto in un pannolino. La perizia medica stabilì che la morte deve essere stata prodotta da epidemia cerebrale; è quindi esclusa ogni idea di delitto.

I di lui genitori per ignoranza o per altra causa debbono averlo deposto in quella località contravvenendo in tal guisa alla vigente legge sanitaria.

E' stato perduto un Orologio tascabile, con catena d'argento dalla Via Gorghi, in prossimità all'Albergo Città di Trieste al ponte che mette alla Via della Posta.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a rimetterlo al proprietario dell'Albergo medesimo, Francesco Cecchini, che gli darà una gratificazione oltrepassante la metà del valore dell'oggetto smarrito.

Birraria Friuli. Questa sera alle 8.30 (tempo permettendo) avrà luogo un concerto istrumentale.

Illuminazione straordinaria del Giardino. Servizio inappuntabile.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Il *Giro del Mondo*, divertimento istruttivo unico nel suo genere, diretto dal cav. M. Betagna.

L'esposizione è aperta dalle 11 ant. alle 11 pom.

Quarta serie straordinaria, 350 vedute in cristallo e soggetti diversi.

Per questi ultimi giorni è visibile un apparecchio elettrico con tubi di Geisler, con motore pure elettrico e pezzi girauti.

Questa macchina è visibile senza aumento del prezzo d'ingresso è *istruttiva* e *divertente*.

Avvertiamo il pubblico che il *Giro del mondo* è visibile solamente ancora *per pochi giorni* e perciò s'affrettino di visitarlo coloro che non ci sono ancora stati. Non tanto facilmente se ne vedrà un'altro di simile.

Gl'infortuni, che rendono prezioso il soccorso delle assicurazioni, assumono mille forme diverse. Il signor Corcavallo Francesco, negoziante sarto di Rossano Calabro, nel togliere un pezzo di stoffa da uno scaffale cadde dalla scala battendo la gamba sinistra sullo spigolo del bancone e producendosi una ferita che l'obbligò al letto per diciasette giorni. Conseguito dalla Compagnia il relativo risarcimento, scrisse la lettera seguente che ben di buon grado pubblichiamo:

« Rossano, 4 giugno 1890.

Ill.mo signor Direttore,

Sarete compiacente volere inserire nel vostro pregevole ed accreditato giornale quanto appresso, fiducioso che la S. V. vorrà accogliere la mia preghiera.

Sono assicurato contro le disgrazie accidentali con la Rispettabile Compagnia delle « Assicurazioni Generali di Venezia » ed ebbi il dispiacere ma nello stesso tempo il conforto di provarne gli effetti.

Il giorno 29 aprile u. s. caddi da una scaletta di legno e riportai con tusioni alla gamba sinistra.

Avvertita per mezzo del locale rappresentante signor Francesco Bruno l'onorevole Direzione, questa appena io ebbi raggiunta la guarigione, in base al certificato del mio medico curante, mi pagò prontamente il risarcimento pattuito in polizza per la inabilità temporaria alla quale fui costretto.

Valga la presente di pubblico ringraziamento a tanta benemerita Società e di eccitamento ad altri perchè vogliano approfittare di sì provvida istituzione

Devotissimo

« Francesco Corcavallo, negoziante sarto »

Libri e Giornali

Pubblicazione. La Ditta Editrice Brusa e Macchi, di Arona, ha pubblicato un *Commento del Nuovo Codice Penale Italiano* della cui utilità, come pure della diligenza degli stampatori, sono prova le molte lodi ricevute. Opera completa L. 20.

Il *Commento* serve sopra tutto alla pratica, essendovi numerosissimi i richiami alla giurisprudenza e trovandovisi formulati ad ogni tratto esempi di applicazione e date direttive ai giudici, col richiamo delle leggi che alle disposizioni del Codice hanno riferimento. Le fonti poi legislative sono del continuo poste a contributo per chiarire gli articoli.

Ma quello che riuscirà massimamente giovevole non solo ai magistrati ed agli avvocati, ma bensì anche ad ogni altra persona, che pur non avendo agio di studiare il nuovo Codice voglia conoscere le disposizioni ed aver sicurezza di non errare nell'intelligenza delle stesse si è la pubblicazione, fatta dalla Ditta medesima, delle *Tavole dei Massimi e dei Minimi delle Pene secondo il Codice Penale medesimo* (L. 3), mediante le quali si hanno descritte tutte le più minute figure delittuose accolte nel Codice, con i caratteri costitutivi e differenziali di ogni reato, con la indicazione, in colonna, della pena principale irrogata per quello, delle pene cumulative, complementari ed accessorie od alternative portate sia da quella stessa disposizione che da altre o precedenti o susseguenti.

Sonsi pubblicate in questi ultimi giorni da varie case editrici dei lavori sinottici, ma nessuno può paragonarsi a questo, che già in Toscana, dove il codice era redatto collo stesso metodo del nuovo Codice Italiano, si era sostituito per la sicurezza del suo sistema non solo ad ogni altro indice o compendio, ma al testo medesimo della legge.

Noi raccomandiamo grandemente questa pubblicazione della Ditta Brusa e Macchi di Arona a tutti gli uffici pubblici ed al Foro, nonchè a tutti coloro i quali, come per esempio gli ufficiali e bassi ufficiali dei Carabinieri reali ed il corpo di Pubblica Sicurezza, i Sindaci o chi ne fa le veci come rappresentanti del pubblico ministero presso le Preture, e via dicendo hanno bisogno di evitare le difficoltà di un lungo studio e della fatica necessaria quando havvi il mutamento di una legislazione.

Le richieste devono essere inviate alla Ditta Brusa e Macchi, di Arona.

Telegrammi

La passeggiata del Papa smentita

Roma 17. La *Sera* e il *Fanfulla* affermando fantastiche tutte le narrazioni dei giornali che il comunicato della *Stefani* circa l'uscita del Papa dal Vaticano.

Il *Fafulla* soggiunge che la sentinella alla Zecca non si è neppure accorta che dentro la carrozza vi fosse il Papa.

Un altro ricatto
Colluttazione fra briganti e carabinieri

Foggia 17. La popolazione è impressionata per un grave fatto. Due malandrini iersera presso Sansevero, fermarono una carrozza con entro due ricchi fratelli che si ritiravano dalla villa verso la città. Mandarono uno in città a trovare 40,000 lire chieste come prezzo per la liberazione dell'altro fratello, che tennero come ostaggio. Il fratello libero avvisò la questura, che preordinò un servizio di sorveglianza, e mentre consegnavasi il denaro nella località destinata, comparvero i carabinieri. I briganti si difesero colla rivoltella. Il brigadiere dei carabinieri fu ferito alla gamba e cadde. I briganti allora fuggirono ne finora si riuscì ad arrestarli. Il prefetto di Foggia e molti carabinieri si recarono a San Severo dove furono arrestati due indiziati quali manutengoli dei briganti.

La stampa francese

Parigi, 17. Il *Figaro*, in un articolo sull'Italia, cerca di dimostrare che l'unità italiana è priva di solidità.

Ed il *Matin*, a sua volta, pubblica un vivacissimo articolo contro Crispi.

Esso dice che Crispi vorrebbe far vedere ch'è un suo successo l'aver impedito l'annessione della Tunisia alla Francia.

Cholera

Costantinopoli, 17. — Notizie qui giunte dicono che il cholera ha fatto progressi nell'Asia minore verso il lago Wan in direzione di Diarbekr. Le autorità turche hanno ordinato le più severe misure.

Sofia 17. — Il governo ordinò una quarantena per le provenienze dalla Spagna nei porti di Burgas, Varna, Beltichik, Jerlaitz e Kustendiè. Le pioggie torrenziali produssero danni considerevoli.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 17 luglio

R. I. 1 gennaio	92.43	Londra 3 m. a v.	25.21
« 1 luglio	94.60	Francese 3 m.	100. 90

Valute

Banconote Austriache da 217 5/8 a — —

ROMA 17 luglio

Ren. It. 5 0/0 c. — 94.40 | Ren. It. per fine 94.50

Particolari

VIENNA 17 luglio

Rendita Austriaca	(carta)	88.40
Idem	(arg.)	89.40
Idem	(oro)	109.35
Londra 11.67	Nap.	925.

MILANO 17 luglio

Rendita Italiana 94.35 — Serali 94.32 —
Napoleoni d'oro 20.14
Marchi 124.40

PARIGI 17 luglio

Chiusura Rendita Italiana 93.35

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.51 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.6 ant. P. G.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia.
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom.
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti